

(N. 2278-A)

SENATO DELLA REPUBBLICA

RELAZIONE DELLA 5^a COMMISSIONE PERMANENTE

(FINANZE E TESORO)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal Ministro del Bilancio e *ad interim* del Tesoro

di concerto col Ministro dell'Interno

col Ministro delle Finanze

col Ministro dei Lavori Pubblici

e col Ministro della Pubblica Istruzione

NELLA SEDUTA DEL 4 APRILE 1952

Comunicata alla Presidenza il 21 novembre 1952

Provvidenze a favore del comune di Roma.

ONOREVOLI SENATORI. — Che le esigenze del bilancio del comune di Roma abbiano proporzioni maggiori di qualunque altro Comune d'Italia è noto: e le cause hanno carattere permanente.

Prima causa: l'aumento costantemente eccezionale della popolazione che si accresce ogni anno di oltre 40.000 unità, nella maggior parte immigrati da altre regioni d'Italia: persone per lo più appartenenti alle classi meno abbienti, onde oneri al Comune assai gravi.

Poche cifre bastano a dare un'idea del fenomeno.

Dal 1941 al 1951 la popolazione di Roma è aumentata di 295.952 abitanti dei quali 107.690 per aumento demografico naturale, e 188.262 per incremento immigratorio.

Nello stesso periodo Milano è aumentata di 55.332 (15.815 più 39.517), Napoli di 105.894 (102.546 più 3.318).

Il solo incremento immigratorio di Roma si è accentuato in questi ultimi anni:

1947	50.924
1948	47.932
1949	30.352
1950	33.738
1951	40.685

È facile comprendere quali oneri straordinari ne derivino al Comune.

Seconda causa: l'enorme estensione del territorio comunale, superiore di gran lunga a quello di ogni altro Comune d'Italia, donde il relativo aggravio dei servizi comunali, sensibilissimo fra tutti, quello dell'apertura e manutenzione delle strade comunali (oggi 1.482 chilometri); e dei servizi idrici, igienici, di illuminazione.

Terza causa, fra tutte e per vari aspetti importante, l'essere Roma capitale d'Italia, sede di due corpi diplomatici, onusta quale nessuna altra città del mondo di memorie e di monumenti storici, che la fanno mèta di continuo afflusso di stranieri, provenienti da ogni parte del mondo, per ragioni di cultura e di studio, o di turismo, o di interessi e sentimenti religiosi. E ciò importa ovviamente che Roma, e cioè il Comune, possa e sappia assolvere ai doveri dell'ospitalità e di rappre-

sentanza, con quella larghezza e signorilità ed insieme solennità che il suo nome e la sua tradizione impongono. Tali eccezionali condizioni si riflettono ovviamente sul bilancio comunale, tanto per le conseguenti spese straordinarie per la loro natura, ma ordinarie per la loro inesorabile continuità, quanto per le entrate. Nella relazione fatta al Consiglio comunale il 4 aprile 1952 dall'Assessore al bilancio, si legge: « le rappresentanze diplomatiche che ammontano a circa 100 e sono costituite da migliaia di persone, godono piena esenzione fiscale, non solo nei confronti dello Stato, ma anche nei confronti del Comune.

« Essenti da imposte comunali, sono pure i numerosissimi edifici e proprietà del demanio dello Stato e anche essi in continuo aumento. Liberi da tributi comunali, sono infine, per una recente legge, tutti gli stranieri dirigenti e funzionari della F.A.O. residenti in Roma.

« Quindi Roma, proprio per la sua veste di capitale, ha una platea tributaria, con un reddito inferiore al normale ».

È quindi atto di buona amministrazione provvedere a tali esigenze non con misure assunte man mano che la necessità delle spese batte imperiosa alle porte del Comune, ma con una visione più ampia, tale da dare al Comune la possibilità di fronteggiare i problemi con un programma di azione organico da svilupparsi in un periodo pluriennale.

Non è che in passato sia mancato l'intervento del Governo a favore del comune di Roma; sempre il Governo ha compreso il dovere del suo intervento, e provvede con integrazioni dei vari bilanci, e con accesso a mutui per cifre cospicue.

Le integrazioni di bilancio, per accennare solo a quelle del dopo guerra, furono le seguenti:

1944	628.921.910	(di cui circa la metà provenienti dall'A.M.G.).
1945	1.018.958.031	
1946	1.800.000.000	
1947	3.614.613.200	
1948	2.812.528.000	
1949	3.614.613.200	
1950	2.800.000.000	
1951	3.300.000.000	

I mutui autorizzati e contratti, furono, per gli stessi anni, e con la sola Cassa depositi e prestiti:

Esercizio	Lire
1944	293.968.035
1945	796.660.000
1946	960.000.000
1947	2.810.000.000
1948	295.000.000
1949	2.034.000.000
1950	7.572.000.000
1951	9.313.000.000
1952	6.605.000.000
	<hr/>
	32.589.648.035

Inoltre, già la Cassa ha dato adesione per altre operazioni in corso, di milioni 4.505.

Naturalmente il bilancio del comune di Roma comprende spese ordinarie e spese straordinarie, ed a queste sono e soprattutto dovrebbero essere intesi i mutui con la Cassa depositi e prestiti e con altri Enti parastatali.

Ma poichè le spese cosiddette straordinarie, come fu accennato avanti, hanno carattere di continuità, e così deve dirsi che, in verità, tali mutui non possono considerarsi altrimenti che come vere e proprie integrazioni annuali di bilancio.

Il che mette in sempre maggiore evidenza la necessità di provvedimenti che valgano a ricondurre la gestione finanziaria di Roma ad una maggiore normalità, ad un più tranquillo equilibrio.

Per lo studio e la preparazione dei provvedimenti stessi, con decreto interministeriale 9 giugno 1949, fu nominata una Commissione paritetica composta di rappresentanti del Governo e del Comune. Nella attesa che essa presenti le sue proposte, e data l'urgenza di provvedere intanto ad alcuni problemi, la cui imperiosità è assoluta, il Governo ha presentato il disegno di legge in esame.

Tre obiettivi esso si propone:

1) integrare il bilancio comunale con l'apporto annuo di 3 miliardi;

2) assicurare al Comune mutui per l'importo complessivo di 55 miliardi da contrarsi

con la Cassa depositi e prestiti e con altri Istituti previdenziali e di assicurazione;

3) assumere a suo carico la spesa di tre miliardi per la costruzione e l'arredamento di edifici universitari.

Esaminiamo brevemente i tre punti.

I. — APPORTO AL BILANCIO.

L'articolo 1 del disegno recita:

« È autorizzata la concessione a favore del comune di Roma di un contributo annuo di tre miliardi a decorrere dall'anno solare 1952, quale concorso dello Stato nelle spese che il Comune sostiene per le esigenze derivanti dall'essere la città di Roma sede della Capitale della Repubblica.

« Il contributo anzidetto, da stanziarsi nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno è suscettibile di revisione decennale ».

La condizione della revisione decennale fa logicamente pensare che, almeno per un decennio, il bilancio di Roma, dovrebbe, mediante tale apporto dello Stato, considerarsi a posto. E che quindi non sarebbero ad attendersi altri interventi dello Stato.

Ma così è: perchè il bilancio del comune di Roma è afflitto da uno squilibrio costante, di ben maggiori proporzioni.

Un quadro dell'andamento del bilancio è stato fornito dall'Assessore delle finanze al Consiglio comunale nella citata esposizione del 4 aprile corrente anno:

Esercizio	Disavanzo economico Lire
1941	38.528.066
1942	114.423.240
1943	198.000.000
1944	778.389.945
1945	1.248.967.564
1946	3.000.000.000
1947	6.194.613.200
1948	4.912.328.000
1949	6.186.706.702
1950	6.963.000.000
1951	9.905.102.585

Tali disavanzi sono stati verificati ed ammessi nella revisione compiuta dal Ministro dell'interno, di concerto con i Ministri del tesoro e delle finanze.

Il bilancio del 1952 purtroppo, a dieci mesi dall'inizio dell'esercizio, non è ancora stato discusso e definito dal Consiglio comunale, alla quale anormalità ha contribuito una serie di circostanze straordinarie, preminente quella delle elezioni amministrative svoltesi a metà anno, e del conseguente rinnovo dell'Amministrazione (1).

Ma dallo schema predisposto dalla Giunta risulterebbe che il disavanzo del 1952 ascenderebbe a quasi 18 miliardi: (esattamente 17.974.071.739).

Causa di tanto peggioramento?

Minori entrate previste .	423.488.340
Maggiori spese previste .	7.645.480.814

Totale peggioramento .	8.068.969.154
Disavanzo 1951 . . .	9.905.102.585

Disavanzo previsto 1952 .	17.974.071.719
---------------------------	----------------

Inoltre sono previste spese straordinarie per circa 4 miliardi, destinati interamente a costruzione di case economiche e popolari. Spesa che solo per una minima parte verrebbe coperta con mezzi di bilancio (350.462.000) e per circa 4 miliardi con mutui. Cosicché il disavanzo economico complessivo, sarebbe, per l'esercizio 1952, sui 22 miliardi.

La gravità del problema si presenta quindi con caratteristiche di progressivo peggioramento, onde l'imprescindibile necessità di provvedere.

Qui non è il caso di addentrarsi nell'esame del bilancio del comune di Roma, e nel conseguente studio dei mezzi atti a ricondurlo all'equilibrio. Ne mancherebbe la possibilità. È una indagine complessa che richiederebbe un ragionevole spazio di tempo. La Commissione finanze e tesoro, chiamata all'esame di provvedimenti di contingenza, non può né deve assumersi questo compito.

(1) Mentre la relazione è in corso di stampa, si apprende che in seduta 20 novembre il Consiglio comunale ha approvato il bilancio.

Essa si limita ad avvertire che il risanamento del bilancio non ha da venire solo dall'intervento dello Stato, ma va preceduto dallo studio e dalla adozione di tutte quelle misure di ordinaria amministrazione, che valgano ad incrementare le entrate ed a ridurre le spese: due campi nei quali, anche uno sguardo sommario intravede la possibilità di sicuri e buoni risultati.

La Commissione ha ritenuto opportuno, a questo riguardo, un esame comparativo sommario, sempre utile in questi studi, del bilancio del comune di Roma, con quello (esercizio 1950) di alcuni dei maggiori Comuni d'Italia. Se ne pubblica il quadro in allegati e si ritiene che esso possa considerarsi un buon elemento di studio e di giudizio. (Allegati A, B, C, D).

Stato e Comune debbono procedere d'accordo in questo doveroso compito: e frutto di questo comune desiderio e dovere è stata appunto la costituzione della Commissione paritetica di cui si è fatto cenno più sopra, che ha il mandato di « esaminare la situazione amministrativa e finanziaria del comune di Roma, e di proporre i provvedimenti indispensabili per soddisfare le esigenze della Capitale e le eventuali riforme da introdurre nel suo ordinamento amministrativo ».

Superfluo osservare che il lavoro della Commissione non elimina quello che il Comune e lo Stato, attraverso i rispettivi organi, crederanno di compiere al medesimo intento, in reciproca comprensione. Ciò che importa è che il lavoro sia portato a termine il più presto possibile e comunque non oltre il 31 dicembre 1953. Ciò, per la seguente ragione, che è il presupposto di un emendamento dell'articolo 1 del disegno di legge. Non è possibile, e non sarebbe giovevole stabilizzare per 10 anni il contributo annuo dei tre miliardi, di fronte ad un disavanzo sicuro di ben maggiori proporzioni, anche con bilancio emendato nelle poste comunali della spesa e dell'entrata. Appena chiuso il primo esercizio si presenterebbe con carattere imperioso la integrazione del bilancio. Questo integramento di contingenza può consentirsi per due o tre esercizi al massimo, come rimedio transeunte imposto dalla necessità, ma non deve assumere carattere continuativo per un decennio. La Commissione

propone pertanto che questo contributo di tre miliardi sia limitato a tre esercizi e cioè 1952-53-54, nell'augurio e nella sicura speranza che Commissione, Comune, Stato, abbiano terminato entro il 1953 gli studi relativi al riassetto del bilancio comunale, e anche delle eventuali miglitorie da introdursi nell'ordinamento amministrativo, sì che si possa, entro il 1954, di comune accordo fra Stato e Comune, tradurli nei provvedimenti che costituiranno la nuova e auspicabile legge definitiva per Roma.

In conformità a tali considerandi viene così modificato l'articolo 1:

« È autorizzata la concessione a favore del comune di Roma di un contributo annuo di lire tre miliardi, per i tre esercizi 1952-53-54, quale concorso dello Stato nelle spese che il Comune sostiene per le esigenze derivanti dall'essere la città di Roma, sede della Capitale della Repubblica.

« Detto contributo è stanziato nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno ».

Si è ritenuto di modificare lievemente la dizione dell'articolo, dicendo: « contributo dello Stato per gli oneri » anziché: « nelle spese », inquantochè il Comune ha oneri che non sono costituiti da spesa immediata, ma che della spesa saranno origine. La variante è meramente formale e non incide sul contributo dello Stato il quale non potrà in nessun caso, ed a questo titolo, eccedere i tre miliardi annui.

II. — MUTUI PER OPERE STRAORDINARIE.

Con l'articolo 2 si apre al comune di Roma l'accesso a mutui per l'importo di 55 miliardi, da contrarsi in cinque anni con la Cassa depositi e prestiti e con gli Istituti previdenziali e di assicurazione; mutui destinati ad esecuzione di opere pubbliche, e per i quali lo Stato concede oltre alla propria garanzia, un contributo a sollievo del Comune per il servizio dell'ammortamento.

Sulla inderogabile necessità di queste opere pubbliche, nei vari rami delle pubbliche esigenze, non è discussione. Già si è fatto cenno sopra delle condizioni assolutamente particolari che incombono sulla capitale, imponendole ob-

blighi, oneri, impegni che superano quasi senza misura quelli analoghi di ogni altra città d'Italia.

Il programma di immediata attuazione esposto dall'Amministrazione comunale dà questo elenco sommario:

Edifici scolastici . . . milioni	21,000
Lavori costruzioni strade . . .	9,000
Fognature	5,500
Opere di manutenzione straordinaria per sistemazione strade interne	7,000
Raddoppio acquedotto Peschiera e miglioramento acquedotti esistenti	2,300
Regolazione e trasformazione rete distribuzione acqua . milioni	1,800
Acquedotto Fiumicino-Fregene e borgate	2,000
Nuovi impianti e sistemazione distribuzione elettrica	9,300
Impianti e materiale mobile A.T.A.C.	10,550
	<hr/>
Totale . . . milioni	68,450
	<hr/>

Queste le opere principali, per le quali l'Amministrazione ritiene indifferibile l'attuazione nel minor numero di anni possibile, e il cui carattere di preminente necessità è convalidato non soltanto dalle ponderate affermazioni dell'Amministrazione, ma dai bisogni e dai desideri della popolazione, e dalla opinione pubblica, che da tempo indica le suddette opere come indispensabili allo svolgersi ed evolversi della vita di Roma.

Il Governo si è reso conto di tutto ciò, e l'articolo 2 del disegno di legge ne è prova persuasiva.

A maggior chiarezza viene lievemente integrato detto articolo, precisandosi che i 55 miliardi saranno corrisposti in ragione di 11 miliardi all'anno, per i cinque esercizi previsti e ciò a partire dal 1° gennaio 1953.

Merita di essere rilevato, per il suo spirito di grande comprensione, questo intervento dello Stato, la cui garanzia liberando il Comune dalle normali prestazioni di vincoli per lo più one-

rosi al suo bilancio, ed accompagnati spesso da difficoltà e complicazioni formali, rende possibile la pronta esecuzione delle operazioni di mutuo, e delle conseguenti opere pubbliche: e il cui contributo nel pagamento degli interessi rappresenta a sua volta un sollievo eccezionale e veramente generoso del carico del Comune, nel servizio di ammortamento dei prestiti.

A dare un'idea esatta delle condizioni dell'operazione, stimasi opportuno precisare:

che l'interesse del mutuo, se fatto dalla Cassa depositi e prestiti è del 5,80 per cento: e che il contributo dello Stato, se si tratta di opere contemplate dalla legge 3 agosto 1949, n. 589 — la cosiddetta legge Tupini — (contributo che va dal 2 al 5 per cento a seconda della natura delle opere e della classe del Comune), sarà quello fissato dalla legge stessa; mentre per le opere che non sono contemplate dalla legge Tupini, il contributo sarà stabilito dal Ministro del tesoro di concerto col Ministro dei lavori pubblici.

A fine di evitare fin da principio ogni incertezza, ed anche di ovviare alla ipotesi di contributi non conformi alla prassi in materia, la Commissione propone che questi contributi non contemplati dalla legge Tupini non possano dai due Ministri essere fissati in cifra superiore al 4 per cento. In tal senso viene integrato il terzo comma dell'articolo 2.

Naturalmente restano ferme, per tutti i contributi, le condizioni generali vigenti per simili operazioni, e specificamente richiamate nell'articolo 11 della legge Tupini; e cioè che la erogazione dei mutui avviene a stato di avanzamento.

E rimane pure ferma l'altra condizione pure prevista dalla legge Tupini, che se i mutui vengono contratti con altro Istituto che non sia la Cassa depositi e prestiti, ad interesse più alto, lo Stato eleva il proprio contributo

nella misura del 40 per cento sulla differenza fra i due tassi: quello dell'Istituto mutuante, e quello che applicherebbe la Cassa depositi e prestiti.

III. — COSTRUZIONE E ARREDAMENTO DI EDIFICI UNIVERSITARI.

Nulla da osservare su questa operazione, congruamente congegnata nello sviluppo e dotata di mezzi dignitosamente sufficienti allo scopo specifico cui sono diretti: tre miliardi, in ragione di 600 milioni all'anno per i cinque esercizi dal 1952-53 al 1956-57: somme stanziare nel bilancio dei Lavori pubblici.

Osservasi però che questa operazione, se va a vantaggio di Roma, non riguarda però il Comune: essa crea rapporti soltanto fra i Ministeri dei lavori pubblici, del tesoro, della pubblica istruzione. Ed allora, in omaggio alla precisione, conviene modificare il titolo della legge, da « Provvidenze a favore del comune di Roma » in quello, ugualmente comprensivo, ma più esatto, « Provvidenze a favore della città di Roma ».

* * *

In correlazione cogli esposti rilievi, la Commissione si onora di proporre al Senato la approvazione del disegno di legge, rinnovando l'augurio, che vuol essere certezza, che gli studi preparatori della legge definitiva si compiano senza indugio, e in ogni modo, come fu avanti avvertito, non oltre il 31 dicembre 1953; non essendo esuberante lo spazio di un anno perchè Commissioni parlamentari e Governo, possano a loro volta esaminare con ponderata calma gli studi stessi, le relative conclusioni, e giungere entro il 1954 alla mèta da tutti desiderata: la preparazione e l'approvazione della legge per Roma.

BERTONE, *relatore.*

ALLEGATI

FINANZE DEI COMUNI DI: ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA -

Entrate e uscite desunte dai conti

VOCI		ROMA Popol. 1.657.588	MILANO Popol. 1.268.994	TORINO Popol. 712.596	
Entrate ordinarie	1950	13.810.975.964	16.959.729.743	7.232.398.914	
	1938	458.334.072	528.372.494	208.276.104	
	Indice . . .	3013,30	3209,80	3472,50	
Entrate straordinarie	1950	4.299.405.269	7.058.999.023	742.445.925	
	1938	68.569.799	19.785.461	8.932.845	
	Indice . . .	6270,11	35677,71	8311,42	
ENTRATE EFFETTIVE	1950	18.110.381.233	24.018.728.766	7.974.844.839	
	1938	526.903.871	548.157.955	217.208.949	
	Indice . . .	3437,13	4381,72	3671,51	
Movimento di capitali	1950	30.858.535.278	6.239.581.060	829.495.277	
	1938	687.598.956	754.054.147	49.828.160	
	Indice . . .	4487,87	827,47	1664,71	
Uscite obbligatorie	ordinarie	1950	16.299.049.413	20.130.661.040	4.782.182.752
		1938	319.515.633	421.480.945	159.655.727
		Indice . . .	5101,17	4776,17	2995,31
	straordinarie	1950	10.626.633.707	5.719.564.000	3.424.621.781
		1938	280.091.544	96.587.059	60.867.025
		Indice . . .	3793,98	5921,67	5626,40
Uscite facoltative	ordinarie	1950	781.424.533	1.494.379.000	167.398.974
		1938	24.883.220	29.353.212	4.426.988
		Indice . . .	3140,37	5091,02	3781,33
	straordinarie	1950	109.506.756	543.770.000	10.032.095
		1938	6.465.580	27.566.626	12.173.699
		Indice . . .	1693,69	1972,57	82,41
USCITE EFFETTIVE	1950	27.816.614.409	27.888.374.040	8.384.235.602	
	1938	630.955.977	574.987.842	237.123.439	
	Indice . . .	4408,64	4850,25	3535,81	
Movimento di capitali	1950	21.352.818.208	6.223.880.000	376.106.211	
	1938	574.535.828	791.987.512	39.328.823	
	Indice . . .	3716,53	785,85	956,31	

ALLEGATO A.

VENEZIA - BOLOGNA - FIRENZE - NAPOLI - PALERMO

consuntivi per gli anni 1938 e 1950.

GENOVA Popol. 680.563		VENEZIA Popol. 316.228		BOLOGNA Popol. 339.195		FIRENZE Popol. 376.383		NAPOLI Popol. 1.011.919		PALERMO Popol. 483.777	
7.574.944.104	3.318.866.132	3.160.209.733	3.395.022.989	5.480.197.710	1.901.631.208						
213.988.724	92.989.062	82.875.520	102.736.795	177.106.699	62.773.402						
3539,88	3569,09	3813,20	3304,58	3094,29	3029,36						
388.711.479	498.746.081	714.180.052	1.770.185.307	2.481.795.673	10.480.595						
717.730	1.035.304	5.906.248	657.852	46.328.390	3.057.965						
54158,45	48173,88	12091,94	269085,65	5356,96	342,73						
7.963.655.583	3.817.612.213	3.874.389.785	5.165.208.296	7.961.993.383	1.912.111.803						
214.706.454	94.024.366	88.781.768	103.394.647	223.435.089	65.831.367						
3709,09	4060,24	4363,95	4995,62	3563,45	2904,56						
5.138.959.394	1.160.490.379	1.577.843.865	982.415.323	4.291.525.700	20.688.124						
105.722.673	2.857.703	62.178.689	25.696.846	150.580.285	13.294.314						
4860,79	40609,20	2537,59	3823,10	2849,99	155,62						
8.085.780.623	3.697.244.699	3.371.128.749	4.677.047.884	6.128.798.882	4.348.708.781						
195.424.062	62.521.715	70.499.102	86.882.993	183.229.739	73.414.480						
4122,20	5913,54	4781,80	5383,16	3344,87	5923,50						
2.156.683.800	787.997.195	435.856.499	639.256.458	6.441.524.717	249.575.254						
38.675.222	12.713.758	28.583.547	18.845.498	30.431.994	12.904.285						
5576,40	6197,99	1524,85	3392,09	21166,95	1934,05						
348.584.228	303.137.888	33.646.183	18.653.830	49.776.260	125.598.093						
7.294.744	14.516.815	2.538.077	2.022.810	1.929.262	1.335.803						
4778,57	2088,18	1325,66	922,17	2580,07	9402,44						
5.002.341	23.450.000	58.300.000	15.000.000	111.937.000	141.688.200						
1.892.494	510.000	2.752.393	7.444.092	1.718.616	5.423.701						
264,32	4598,04	2118,16	201,50	6513,20	2612,39						
10.596.050.992	4.811.829.752	3.898.931.431	5.349.958.172	12.732.036.859	4.865.570.328						
243.286.522	90.262.288	104.373.119	115.195.393	217.309.611	93.078.269						
4355,38	5330,94	3735,57	4644,25	5858,94	5227,40						
2.824.813.457	733.447.053	1.502.297.665	795.886.031	80.935.706	43.655.525						
66.799.809	7.552.925	44.753.750	13.468.511	157.001.749	16.335.249						
4228,77	9710,77	3356,81	5909,23	51,55	267,25						

FINANZE DEI COMUNI DI: ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA -

Entrate e uscite desunte dai conti

V O C I	ROMA Popol. 1.657.588	MILANO Popol. 1.268.994	TORINO Popol. 712.596
ENTRATE EFFETTIVE			
1. Rendite patrimoniali	532.984.488	1.560.057.497	111.311.123
2. Entrate dei servizi municipalizzati	179.499.686	—	155.621.797
3. Imposte di consumo	5.389.456.709	7.800.000.000	3.451.100.995
4. Sovrimposta terreni	106.680.314	30.597.000	13.933.162
5. Sovrimposta fabbricati	94.934.437	58.211.000	74.066.838
6. Addizionale 5 per cento sui redditi agrari	12.570.578	2.217.000	901.894
7. Imposta sul valore locativo	10.864.664	4.636.000	2.287.875
8. Imposta di famiglia	2.042.958.127	3.200.000.000	750.000.000
9. Imposta sulle industrie, i commercii, le arti e profes- sioni	1.621.225.220	1.067.974.000	1.339.656.729
10. Imposta di patente	6.252.846	11.000.000	4.146.721
11. Imposta sul bestiame	103.561.624	33.693.000	9.726.852
12. Altre imposte, tasse, diritti, ecc.	8.009.392.540	10.250.343.269	2.062.090.853
TOTALE ENTRATE EFFETTIVE . . .	18.110.381.233	24.018.728.766	7.974.844.839
Movimento di capitali { Alienazione di beni	208.679.308	662.502.500	59.171.917
{ Riscossione di crediti	10.368.286.760	5.929.500	323.360
{ Mutui passivi e debiti	20.281.569.220	5.571.149.060 (*)	770.000.000
USCITE EFFETTIVE			
1. Interessi passivi	694.624.342	1.000.261.530	235.295.203
2. Uscite dei servizi municipalizzati	478.798.345	—	160.822.045
3. Altri oneri patrimoniali	586.346.926	520.055.000	246.355.855
4. Spese generali	10.303.691.749	6.101.156.000	4.434.811.197
5. Polizia, sanità e igiene	5.942.731.676	9.396.892.010	1.034.039.485
6. Sicurezza pubblica e giustizia	287.838.970	506.824.000	176.552.697
7. Opere pubbliche	5.797.538.534	2.948.653.500	1.019.088.977
8. Pubblica istruzione	3.163.158.081	3.405.449.000	469.714.702
9. Agricoltura	—	166.000	421.051
10. Spese per ospitalità	195.013.858	1.227.510.000	336.000.000
11. Altre spese per assistenza e beneficenza	366.821.928	2.779.027.000	271.080.750
12. Culto	50.000	2.380.000	53.640
TOTALE USCITE EFFETTIVE . . .	27.816.614.409	27.888.374.040	8.384.235.602
Movimento di capitali { Acquisto di beni	3.093.932.658	4.016.762.000 (*)	213.500.000
{ Mutui attivi	11.545.240.663	1.243.940.000	260.527
{ Estinzione di debiti	6.713.644.887	963.178.000	162.345.684

ALLEGATO B.

VENEZIA - BOLOGNA - FIRENZE - NAPOLI - PALERMO.

consuntivi per l'anno 1950.

GENOVA Popol. 680.563	VENEZIA Popol. 316.228	BOLOGNA Popol. 339.195	FIRENZE Popol. 376.383	NAPOLI Popol. 1.011.919	PALERMO Popol. 483.777
187.319.145 17.254.366 3.615.952.341 31.828.900 20.500.025 7.069.402 5.000.000 810.000.000 600.000.000 60.000.000 — 2.608.731.404	40.771.092 — 1.149.328.317 20.021.156 6.391.940 2.077.943 325.134 300.000.000 345.460.125 265.320 16.816.200 1.936.154.986	69.871.724 5.053.312 1.071.010.266 32.793.277 9.431.257 4.447.012 425.502 650.000.000 210.000.000 1.220.181 11.530.990 1.808.606.264	393.208.752 — 2.058.932.473 15.091.513 21.145.618 2.663.262 1.972.651 639.290.103 692.063.016 816.352 4.853.533 1.335.171.023	63.329.538 — 2.360.274.734 28.944.864 27.673.259 2.362.542 750.000 600.000.000 338.947.607 6.000.000 10.190.520 4.523.520.319	11.225.718 — 946.230.969 68.552.084 6.205.023 1.078.051 250.000 193.000.000 90.300.000 800.000 10.000.000 584.469.958
7.963.655.583	3.817.612.213	3.874.389.785	5.165.208.296	7.961.993.383	1.912.111.803
220.725.548 — 4.918.233.846	16.336.745 168.457 1.143.985.177	32.154.768 1.080.486.097 465.203.000	55.853.100 2.562.223 924.000.000	525.700 — 4.291.000.000	688.124 — 20.000.000
393.727.621 — 154.948.642 3.282.253.315 2.381.773.717 190.306.238 1.439.102.336 1.371.640.518 5.586.517 1.168.143.122 206.889.883 1.679.083	99.465.696 — 37.810.956 2.565.357.645 725.748.975 94.302.786 234.197.333 273.793.278 307.415 624.663.029 155.516.852 665.787	77.275.810 — 37.098.972 1.741.483.644 637.573.736 71.189.103 305.494.425 600.210.326 56.764 205.570.000 222.963.498 15.153	145.122.540 — 122.085.676 2.165.407.639 1.031.650.220 85.247.150 856.344.956 327.133.706 5.960 349.544.969 267.297.356 118.000	517.072.699 1.128.393.000 228.275.951 5.750.465.488 2.158.205.993 222.817.332 1.221.343.638 512.406.666 — 525.000.000 465.094.645 2.961.447	187.961.347 — 112.461.009 2.046.590.614 917.833.059 98.545.201 616.974.470 308.067.444 448.108 266.109.275 299.144.033 11.435.768
10.596.050.992	4.811.829.752	3.898.931.431	5.349.958.172	12.732.036.859	4.865.570.328
696.310.387 — 2.128.503.070	706.803.500 — 26.643.553	224.828.270 1.214.989.098 62.480.297	53.453.100 — 742.432.931	525.700 — 80.410.006	698.124 — 42.957.401

FINANZE DEI COMUNI DI: ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA

Quota per abitante delle entrate e delle uscite

V O C I	ROMA ab. 1.657.588	MILANO ab. 1.268.994	TORINO ab. 712.596
Entrate ordinarie	8.331,97	13.364,70	10.149,36
Entrate straordinarie	2.593,77	5.562,67	1.041,89
ENTRATE EFFETTIVE . . .	10.925,74	18.927,37	11.191,25
Movimento capitali	18.616,52	4.916,95	1.164,04
Uscite obbligatorie {			
ordinarie	9.832,99	15.863,49	6.710,93
straordinarie	6.410,90	4.507,16	4.805,83
Uscite facoltative {			
ordinarie	471,43	1.177,60	234,93
straordinarie	66,06	428,50	14,07
USCITE EFFETTIVE . . .	16.781,38	21.976,75	11.765,76
Movimento capitali	12.881,86	4.904,57	527,79

ALLEGATO C.

VENEZIA - BOLOGNA - FIRENZE - NAPOLI - PALERMO

desunte dai conti consuntivi per l'anno 1950.

GENOVA ab. 680.563	VENEZIA ab. 316.228	BOLOGNA ab. 339.195	FIRENZE ab. 376.383	NAPOLI ab. 1.011.919	PALERMO ab. 483.777
11.130,40	10.495,16	9.316,79	9.020,12	5.415,65	3.930,80
571,16	1.577,18	2.105,51	4.703,15	2.452,56	21,66
11.701,56	12.072,34	11.422,30	13.723,27	7.868,21	3.952,46
7.551,04	3.669,79	4.651,73	2.610,14	4.240,97	42,76
11.881,01	11.691,70	9.938,62	12.426,29	6.056,62	8.989,08
3.168,97	2.491,86	1.284,97	1.698,42	6.365,65	515,88
512,19	958,61	99,19	49,56	49,18	259,63
7,36	74,16	171,88	39,86	110,62	292,87
15.569,53	15.216,33	11.494,66	14.214,13	12.582,07	10.057,46
4.150,70	2.319,36	4.429,00	2.114,56	79,98	90,23

FINANZE DEI COMUNI DI: ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA

Quota per abitante delle entrate e delle

VOCI	ROMA Popol. 1.657.588	MILANO Popol. 1.268.994	TORINO Popol. 712.596
ENTRATE EFFETTIVE			
1. Rendite patrimoniali	321,54	1.229,36	156,20
2. Entrate dei servizi municipalizzati	108,28	—	218,39
3. Imposte di consumo	3.251,39	6.146,60	4.842,99
4. Sovrimposta terreni	64,36	24,11	19,56
5. Sovrimposta fabbricati	57,27	45,87	103,93
6. Addizionale 5 per cento sui redditi agrari	7,58	1,74	1,27
7. Imposta sul valore locativo	6,56	3,66	3,23
8. Imposta di famiglia	1.232,49	2.521,69	1.052,48
9. Imposta sulle industrie, i commerci, le arti e profes- sioni	978,06	841,59	1.879,96
10. Imposta di patente	3,78	8,66	5,82
11. Imposta sul bestiame	62,48	26,56	13,65
12. Altre imposte, tasse, diritti, ecc.	4.831,95	8.077,53	2.893,77
TOTALE ENTRATE EFFETTIVE	10.925,74	18.927,37	11.191,25
Movimento di capitali { Alienazione di beni	125,89	522,08	83,03
{ Riscossione di crediti	6.255,04	4,67	0,46
{ Mutui passivi e debiti	12.235,59	4.390,20	1.080,55
USCITE EFFETTIVE			
1. Interessi passivi	419,05	788,23	330,19
2. Uscite dei servizi municipalizzati	288,86	—	225,68
3. Altri oneri patrimoniali	353,73	409,82	345,72
4. Spese generali	6.216,07	4.807,86	6.223,45
5. Polizia, sanità e igiene	3.585,18	7.404,99	1.451,08
6. Sicurezza pubblica e giustizia	173,65	399,39	247,76
7. Opere pubbliche	3.497,57	2.323,62	1.430,10
8. Pubblica istruzione	1.908,29	2.683,59	659,15
9. Agricoltura	—	0,13	0,62
10. Spese per ospitalità	117,65	967,30	471,52
11. Altre spese per assistenza e beneficenza	221,29	2.189,95	380,42
12. Culto	0,04	1,87	0,07
TOTALE USCITE EFFETTIVE	16.781,38	21.976,75	11.765,76
Movimento di capitali { Acquisto di beni	1.866,53	3.165,32	299,61
{ Mutui attivi	6.965,08	980,25	0,36
{ Estinzione di debiti	4.050,25	759,00	227,82

ALLEGATO D.

VENEZIA - BOLOGNA - FIRENZE - NAPOLI - PALERMO

uscite desunte dai bilanci consuntivi.

GENOVA Popol. 680.563	VENEZIA Popol. 316.228	BOLOGNA Popol. 339.195	FIRENZE Popol. 376.383	NAPOLI Popol. 1.011.919	PALERMO Popol. 483.777
275,25 25,36 5.313,17 46,76 30,13 10,38 7,35 1.190,19 881,62 88,16 — 3.833,19	128,93 — 3.634,49 63,31 20,21 6,57 1,03 948,68 1.092,44 0,84 53,18 6.122,66	205,99 14,90 3.157,51 96,68 27,80 13,11 1,25 1.916,30 619,11 3,60 33,99 5.332,06	1.044,70 — 5.470,31 40,10 56,18 7,07 5,24 1.698,52 1.838,72 2,17 12,89 3.547,37	62,58 — 2.332,47 23,62 27,35 2,33 0,74 592,93 334,95 5,93 10,07 4.470,24	23,20 — 1.955,92 141,70 12,83 2,23 0,52 398,94 186,66 1,65 20,67 1.208,14
11.701,56	12.072,34	11.422,30	13.723,27	7.868,21	3.952,46
324,32 — 7.226,72	51,66 0,53 3.617,60	94,80 3.185,44 1.371,49	148,39 6,81 2.454,94	0,52 — 4.240,45	1,42 — 41,34
578,53 — 227,67 4.822,86 3.499,72 279,63 2.114,57 2.015,45 8,22 1.716,43 303,99 2,46	314,54 — 119,57 8.112,37 2.295,02 298,21 740,60 855,80 0,97 1.975,36 491,79 2,10	227,82 — 109,37 5.134,17 1.879,67 209,88 900,64 1.769,52 0,17 606,05 657,33 0,04	385,57 — 324,36 5.753,20 2.740,96 226,49 2.275,19 869,16 0,02 928,69 710,17 0,32	510,98 1.115,10 225,59 5.682,73 2.132,78 220,19 1.206,96 506,37 — 518,82 459,62 2,93	388,53 — 232,46 4.230,44 1.897,22 203,70 1.275,33 636,80 0,93 550,06 618,35 23,64
15.569,53	15.216,33	11.494,66	14.214,13	12.582,07	10.057,46
1.023,13 — 3.127,57	2.235,11 — 84,25	662,82 3.581,98 184,20	142,02 — 1.972,54	0,52 — 79,46	1,44 — 88,79

DISEGNO DI LEGGE

TESTO DEL MINISTERO

Provvidenze a favore del comune di Roma.

Art. 1.

È autorizzata la concessione a favore del comune di Roma di un contributo annuo di lire 3.000.000.000, a decorrere dall'anno solare 1952, quale concorso dello Stato nelle spese che detto Comune sostiene per le esigenze derivanti dall'essere la città di Roma sede della Capitale della Repubblica.

Il contributo previsto dal precedente comma, da stanziarsi nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, è suscettibile di revisione decennale.

Art. 2.

La Cassa depositi e prestiti e gli Istituti previdenziali e di assicurazione sono autorizzati a concedere al comune di Roma, per il finanziamento di opere pubbliche di sua competenza, mutui per un ammontare complessivo di 55 miliardi.

I mutui previsti dal precedente comma sono garantiti dallo Stato. Per i singoli mutui la garanzia sarà prestata con decreto del Ministro del tesoro, di concerto con quelli per l'interno e per le finanze.

Per le opere contemplate dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, è autorizzata la concessione dei contributi statali previsti dalla medesima legge e per le altre quella di contributi nella misura di volta in volta fissata con decreto del Ministro dei lavori pubblici, di concerto col Ministro del tesoro, in relazione all'importanza delle opere stesse.

Per la concessione dei contributi previsti dal comma precedente è autorizzato il limite di impegno annuo di lire 450.000.000 per gli esercizi dal 1952-53 al 1956-57.

DISEGNO DI LEGGE

TESTO DELLA COMMISSIONE

Provvedimenti a favore della città di Roma.

Art. 1.

È autorizzata la concessione a favore del comune di Roma di un contributo annuo di lire 3.000.000.000, per gli anni 1952-1953-1954, quale concorso dello Stato per gli oneri che detto Comune sostiene in relazione alle esigenze derivanti dall'essere la città di Roma sede della Capitale della Repubblica; contributo da stanziarsi nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno.

Art. 2.

La Cassa depositi e prestiti e gli Istituti previdenziali e di assicurazione sono autorizzati a concedere al comune di Roma, per il finanziamento di opere pubbliche di sua competenza, mutui per un ammontare complessivo di 55 miliardi, in ragione di 11 miliardi all'anno a partire dal 1° gennaio 1953.

Identico.

Per le opere contemplate dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, è autorizzata la concessione dei contributi statali previsti dalla medesima legge e per le altre quella di contributi nella misura di volta in volta fissata con decreto del Ministro dei lavori pubblici, di concerto col Ministro del tesoro, in relazione all'importanza delle opere stesse, in misura non superiore al 4 per cento.

Identico.

La somma di lire 78.750.000.000 occorrente per il pagamento dei contributi di cui al comma precedente sarà stanziata nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici in ragione di lire 450.000.000 nell'esercizio 1952-53; di lire 900.000.000 nell'esercizio 1953-54; di lire 1.350.000.000 nell'esercizio 1954-55; di lire 1.800.000.000 nell'esercizio 1955-56; di lire 2.250.000.000 dal 1956-57 al 1986-87; di lire 1.800.000.000 nell'esercizio 1987-88; di lire 1.350.000.000 nell'esercizio 1988-89; di lire 900.000.000 nell'esercizio 1989-1990 e di lire 450.000.000 nell'esercizio 1990-1991.

Art. 3.

È autorizzata la spesa di lire 3.000.000.000 per la costruzione e l'arredamento di edifici universitari in Roma, secondo programmi che saranno concordati fra i Ministeri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.

La spesa prevista dal presente articolo sarà stanziata nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici in ragione di lire 600.000.000 annui dall'esercizio 1952-53 allo esercizio 1956-57.

Art. 4.

All'onere di lire 4.050.000.000 derivante dall'applicazione della presente legge nell'esercizio 1952-53 si provvede con pari riduzione dello stanziamento del capitolo 467 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per lo stesso esercizio.

Art. 5.

Il Ministro del tesoro provvederà con propri decreti alle variazioni di bilancio occorrenti per l'applicazione della presente legge.

Identico.

Art. 3.

Identico.

Art. 4.

Identico.

Art. 5.

Identico.